

CORSO DI FORMAZIONE PER E-TUTOR 2006
Valdagno (VI)
E-tutor: Barbara Bevilacqua

Scrittura collaborativa: **MICROPROGETTAZIONE DELLE AZIONI DEL TUTOR**

MICROPROGETTAZIONE DELLE AZIONI DEL TUTOR (MEDIAZIONE DI PROCESSI)		
1	Nella definizione di una fase di microprogettazione, alla luce della tua esperienza progettuale, cosa implica l'implementazione della stessa in rete?	BARBARA
2	Nel quotidiano, mediante la programmazione, individuamo cosa e quanto dobbiamo trasferire, adattando i modi durante il percorso; Una piattaforma ci permette di integrare, implementare i nostri pensieri	MARINO
3	Tutor e "allievo" si costituiscono entrambi come quel viaggiatore, il cui viaggio e la cui scommessa sono il percorso formativo.	MARIA SILVIA
4	Se si vuole preservare la possibilità di osservare, contenere, capire, elaborare le fantasie, le emozioni e le dinamiche che intercorrono in una dinamica di gruppo, l'osservatorio migliore e più legittimato è quello di chi non entra attivamente nelle dinamiche.	GIUSEPPE
5	Il segreto sta nell'attenersi ad un registro di "giusta distanza" per non risultare del tutto stranieri, ma neanche troppo complici. Si tratta forse di individuare quel livello di condivisione in cui possono crescere la fiducia e la conoscenza senza l'influsso della carica emozionale	GIUSEPPE
6	Per me, anche il tutor non deve possedere solo capacità intellettuali e capacità di guida e supporto, ma anche "emozionarsi" con il proprio gruppo affinché si sviluppi sempre più il desiderio di lavorare insieme per raggiungere traguardi condivisi.	MARIA SILVIA
7	A mio parere la funzione del tutor richiede la capacità di costituire un forte intreccio tra componenti oggettive e componenti soggettive del processo di formazione, richiede competenze nell'area della consapevolezza e dell'autocontrollo personali, come nella dimensione delle abilità sociali. Ma cosa implica una progettazione formativa? Un ordine prefissato nei confronti del quale adeguare l'azione...? Un ordine di volta in volta ricercato, attraverso un coinvolgimento cognitivo ed emotivo dei soggetti...?	BARBARA
8	Personalmente, penso proprio che il tutor debba possedere forti capacità di motivazione del gruppo e di gestione dei rapporti fra i vari componenti: quindi è essenziale il saper mediare così come il saper "puntare" tutti verso la stessa direzione, in quanto gli obiettivi condivisi sono alla base di un buon lavoro di gruppo.	LUIGI
9	Il Tutor conosce la piattaforma dove si lavora ma deve conoscere anche i compagni di viaggio per adeguare il percorso alle Loro caratteristiche.	MARINO
10	Alla base di tutto c'è la volontà dei singoli a voler percorrere una strada e a volerlo fare insieme e per gli altri	MARINO
11	Spiegare in modo chiaro le regole di comportamento (netiquette). Riassumere le discussioni in atto mettendo a fuoco le principali problematiche emerse.	VINCENZO
12	Potrebbe sembrare poco simpatico, in realtà sono convinto che chi "guida" deve avere ben chiara la meta e un percorso per raggiungerla, disponibile però a deviare, valutando nuovi percorsi che possano condurre ugualmente alla stessa meta (che può ovviamente essere concordata!!)	GIUSEPPE
13	Tutor= facilitatore, attivatore di protagonismo diffuso, regolatore delle dinamiche del contratto formativo.	MARIA SILVIA
14	Una progettazione formativa implica a mio parere un ordine che va ricercato di volta in volta attraverso il coinvolgimento dei soggetti. Un tutor deve essere in grado non solo di calibrare gli interventi in itinere per il raggiungimento degli obiettivi ma , qualora ne ravveda la necessità , riformulare gli obiettivi stessi.	VITO
15	Si può quindi affermare che il tutor on line sarà prevalentemente un	VINCENZO

	esperto/trainer in un corso a distanza. Sarà invece una guida operativa capace di esaltare le potenzialità di ciascun corsista in ambienti di formazioni in rete. Infine come mediatore "sul gruppo che apprende" e sulla collaborazione tra pari.	
16	Personalmente, sono d'accordo con questa affermazione, perché l'apprendimento risiede nella relazione biunivoca fra tutor e corsista. A entrambi sta il compito di mantenere attiva e, soprattutto, produttiva tale relazione, ma sta al corsista cercare di conquistare la padronanza della propria "evoluzione", e al tutor indirizzare sapientemente tale conquista.	LUIGI
17	Ciò che si impara "con delizia" ha un senso, ciò che si impara per costrizione o senza convinzione, presto si dimentica, e comunque non potrà mai essere insegnato con profitto.	LUIGI
18	... mi pare di capire che non esiste un decalogo del buon tutor, le componenti cognitive, emotive e caratteriali sono molteplici e molto complesse. Forse quello che abbiamo fatto è stata una ricerca di valori condivisi che dovrebbero essere alla base di ogni rapporto tutoriale. Mi pare che alla fine tutti stiamo convergendo su un valore comune e le differenze fra i vari interventi siano sempre più marginali.	VITO
19	la convergenza spontanea del gruppo ad un'unica conclusione/meta credo possa essere l'obiettivo.	MARINO

Il segretario **MICROPROGETTAZIONE DELLE AZIONI DEL TUTOR**

MARINO PUNTURIERI